

## *Souvenirs, dedicati a Kyrie Philippa*

Caro Filippo,

forse non te lo ricordi più, ma la prima volta che sono venuta a Festòs sei stato proprio tu ad accogliermi. Stavi tranquillamente sorseggiando il tuo caffè di mezza mattina sotto la veranda, mentre Chrysoula si affacciava in cucina, quando mi hai vista spuntare con il mio grosso zaino, dopo una notte di tregenda ad Heraklion. Dapprima mi hai squadrata con quella tua aria un po' burbera che prendi talvolta, ma poi, dopo aver ascoltato il racconto del mio arrivo tardivo in quel girone infernale dell'aeroporto di Heraklion, mi hai accolta a braccia aperte!

Sarà stato l'odore del caffè o del *briam* di Chrysoula, o forse piuttosto quel tuo sorriso giocondo sotto i baffi ben curati... in ogni caso mi sono sentita subito a casa, e quella sensazione dura ancora, ogni volta che salgo sulla collina.

Festòs in effetti era la tua casa; ne conosci tutti i segreti, la storia, i pregi e i difetti. Il tuo regno era e continua ad essere il Magazzino 2, dove tutti i reperti provenienti dagli scavi, e soprattutto la ceramica, confluiscono durante l'estate. Ma il 2 era anche il regno dell'opera lirica perchè *Kyrie Philippa*, come ti chiamava Chrysoula, è un appassionato del bel canto. Forse non te l'ho mai detto, ma grazie a te ho riscoperto certe arie dimenticate da tempo che tu hai fatto riemergere dall'oblio, grazie al tuo *cassettofono* e alla tua bella voce di tenore. E sono sicura che Aurelia sarebbe d'accordo con me.

Il tuo amore per la cultura greca, e cretese in particolare, è stato fin dall'inizio comunicativo. Tu per primo mi hai parlato di Seferis e di Sikelianos, di Maria Farantouri e di Charis Alexiou, a me che non conoscevo altro che Theodorakis. Ma tu la Grecia dei Colonnelli l'avevi vissuta direttamente e loro facevano parte del tuo mondo; ricordo ancora gli sguardi straniti di certi allievi quando cominciavi a raccontare, la sera, sotto la veranda, dopo che il professor La Rosa e la Signora si erano ritirati.

E sì, devo ammettere che come altri prima di me, ero venuta a Festòs per imparare molto sulla civiltà minoica e in realtà ho imparato molto di più sulla Grecia, sui Cretesi e in fondo anche sulla vita in generale. Festòs rende filosofi...

Inutile ripetere a che punto la tua conoscenza del mondo minoico è immensa. All'inizio la tua erudizione mi ha intimorita ad un punto che non facevo che ripetermi: 'Non ci riuscirò mai'. Per fortuna c'erano gli altri allievi per condividere questa sensazione: Aurelia, Nicola, Orazio, Massimo, Elisabetta. E soprattutto, per fortuna, c'era il tuo carattere, la tua maniera di rapportarti/interagire con gli altri. Ti caratterizza un'immensa voglia di comunicare, ma non a tutti: a coloro che hanno dimostrato di voler capire, imparare, progredire. E allora bastava una domanda e potevi partire in spiegazioni interminabili, attraverso meandri talvolta insospettabili per me, in particolare quando si trattava di ceramica! Penso che il termine greco *paidagogos* sia quello che ti si addice di più, nel suo senso più strettamente etimologico.

Le relazioni umane sono in fondo l'aspetto più interessante della nostra esistenza e anche da questo punto di vista conoscerti e osservarti a Festòs è stato veramente stimolante, in particolare per ciò che riguarda la tua amicizia con il professor La Rosa. Credo che non dimenticherò mai la potenza intellettuale che scaturiva talvolta dai dialoghi tra te e il professore intorno ai cocci del giorno, che noi ragazzi avevamo appena finito di lavare. Guardandovi ho capito che cosa significa realmente fare ricerca archeologica sul campo: giornate dure, cominciate alle cinque di mattina e continuate sotto il sole cocente fino a sera, eppure è lì, davanti alle ombre che si allungano sulla Messarà, che l'intuizione arriva e che bisogna avere accanto a sé una persona capace di capire, condividere o criticare. Un collaboratore, un amico, una persona in cui riporre fiducia. È lì che ho capito il significato profondo della parola collaborazione. E oggi, a distanza di quasi trent'anni, mi scopro a tentare di ritrovare la stessa complicità, quella che avevo sentito tra voi.

Potrei continuare per ore... il *glendi* di Kamilari, le cene che ci hai offerto al *Mystical View*, il greco moderno che conosci così bene, le succulente trote di Zaros...

Vivere l'esperienza festia con te, Filippo, non è stato solo immergersi nelle profondità della Creta minoica ma soprattutto imparare ad apprezzare ciò che di bello la vita ci riserva, grazie alla tua positività, e a reagire quando invece il destino ci gioca dei brutti scherzi. E sono sicura che Ilaria, Giorgia e tutti i tuoi allievi condividono questo sentimento di riconoscenza.

Grazie *Kyrie Philippa*!

*Daniela Novaro*

## Al mio Maestro

Ricordo ancora quella fatidica domanda che avrebbe segnato per sempre il mio percorso accademico e la mia vita personale. Eravamo a Venezia, sul ponte che conduce al convento di San Sebastiano, allora sede delle lezioni cafoscarine, quando il Professor Filippo Carinci mi chiese se ero interessata a partecipare allo scavo di Festòs. Era un giorno fresco e luminoso della primavera del 2000. L'estate di quell'anno andai per la prima volta a Creta. Ricordo che il professore arrivò con la sua *Range Rover* bianca a recuperarmi all'aeroporto di Heraklion insieme a Orazio Palio; andammo tutti a mangiare nella zona del mercato e poi cominció quello che a me parve un lungo e tortuoso viaggio verso Festòs. Era notte e ad aspettarmi alla nuova casa festia c'era Simona Todaro, accogliente ed ospitale come sempre. Lì conobbi Vincenzo La Rosa, Pietro Militello e Luca Girella ed ebbe inizio la mia avventura cretese.

Da subito fui iniziata alle tradizioni festie e alle lezioni pomeridiane dedicate alla ceramica, tanto interessanti quanto spaventose, con quelle domande imbarazzanti che terrorizzavano noi studenti. Per anni ho pensato che fosse la normalità avere un professore che conosce la ceramica minoica con una tale competenza da rendere qualsiasi coccio un pezzo di storia. E invece solo col tempo ho capito che ero di fronte ad una persona eccezionale, con una conoscenza ed una curiosità che ricorda gli eruditi di altri tempi, con una straordinaria devozione alla didattica, e con una incredibile e non comune voglia di comunicare la sua scienza. Questo è stato il mio Maestro.

È con orgoglio e soddisfazione che dedico questo volume a lui, che mi ha regalato la meravigliosa opportunità di lavorare a Festòs e che con il suo motto '*ad maiora*' mi ha sempre spinto a guardare oltre la siepe.

*Ilaria Caloi*



La domenica mattina nella veranda di Festòs, luglio 2004.

## Riflessioni di un'allieva

Quando, durante i primi anni universitari, partecipai al viaggio di istruzione alle Cicladi organizzato dal Prof. Carinci, mi si aprì un mondo prima del tutto sconosciuto... fu una sorta di folgorazione per l'Archeologia Egea. Questo avvenne per il modo in cui il Prof. Carinci riusciva a comunicare e condividere con noi studenti le sue profonde conoscenze e a trasmettere, con le sue spiegazioni, la passione per il suo lavoro, l'amore e il rispetto per la terra da lui frequentata e studiata in tanti anni. Durante quel viaggio non potevo immaginare quanto averlo conosciuto e avere deciso di proseguire il mio percorso di studi sotto la sua supervisione sarebbe stato cruciale per la mia vita. Quella 'folgorazione' alle Cicladi ha dato l'avvio a una serie di esperienze che sono state determinanti non solo sul piano scientifico, ma anche su quello umano: le missioni a Festòs e la Scuola di Atene sono state per me una sfida, ma allo stesso tempo occasioni di crescita senza le quali oggi sarei sicuramente una persona diversa.

Non potrò mai ringraziare abbastanza per ciò che il Professore mi ha insegnato nei mesi trascorsi alla Missione di Festòs. Ricordo ancora lo sconforto che mi prese dopo aver aperto per la prima volta i cassetti contenenti i materiali che mi aveva assegnato per la tesi di laurea. Mi resi conto che lo studio sui libri in quel caso non sarebbe stato sufficiente e so che senza i suoi pazienti insegnamenti, frutto di una straordinaria conoscenza, diretta e pluri-decennale, non ce l'avrei fatta. Non posso che ringraziarlo per la generosità e la fiducia che ha dimostrato nei miei confronti, affidandomi lavori che mi hanno messa alla prova, ma che allo stesso tempo hanno costituito la migliore opportunità per imparare e crescere. È proprio grazie agli insegnamenti del Professore, alla sua generosità e fiducia se oggi posso 'camminare da sola', continuando ad avere in lui il mio riferimento principale per sapere se sto camminando nella giusta direzione.

Questo volume vuole essere un gesto di riconoscenza per il Professore e l'occasione per porgergli i migliori auguri per le estati cretesi che ancora lo aspettano.

*Giorgia Baldacci*



La Missione archeologica di Festòs e Haghia Triada, Festòs 2006.

## Introduzione

Filippo Maria Carinci (Roma 1948) si laurea nel 1970 all'Università di Roma La Sapienza. Nel 1973, come borsista della Scuola Nazionale di Archeologia dell'Università, si reca alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, istituzione con la quale continuerà a collaborare per condurre scavi e ricerche a Creta. È qui che conosce Maddalena Andreussi che sposerà il 26 ottobre 1974.

Nel 1976, da contrattista dell'Università di Roma viene mandato presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene come assistente dell'allora Direttore Doro Levi, con il quale inizia una lunga collaborazione.

Nel 1981 viene confermato ricercatore presso l'Università di Roma, dove svolge la sua attività sia nel settore dell'Archeologia classica, sia in quello delle civiltà egee.

Nell'ambito degli studi classici, partecipa a un importante progetto promosso da Lucia Guerrini della III Cattedra di Archeologia della Sapienza finalizzato allo studio e alla pubblicazione delle collezioni romane di antichità. A partire dagli anni Settanta fino al 1990, lo studioso si occupa della redazione dei cataloghi delle sculture antiche delle collezioni Mattei e Colonna, e così pure di ricerche d'archivio sulla collezione Giustiniani. In questo periodo svolge anche attività di scavo con le Soprintendenze Archeologiche di Ostia e del Lazio.

È alla fine degli anni Ottanta che comincia ad orientare sempre di più la sua ricerca verso il settore egeistico, seguendo l'edizione definitiva degli scavi condotti da Doro Levi a Festòs, Creta (1950-1971). Nel 1988 pubblica insieme a lui la ceramica protopalaziale del palazzo e dell'abitato festio: il volume *Festòs e la civiltà minoica II* diventa un punto di riferimento per la comunità scientifica non solo per lo studio della ceramica protopalaziale di Festòs, di cui rappresenta una lodevole *summa*, ma anche per il confronto con le ceramiche coeve dell'intera isola, per le quali fornisce un quadro ricco e dettagliato.

Nel 1987 entra a far parte come membro permanente della Missione archeologica italiana di Festòs ed Haghia Triada, con responsabilità organizzative per la documentazione e la catalogazione dei reperti. Dal 1994 inizia la sua collaborazione con il caro amico e collega Vincenzo La Rosa per un programma di revisione degli scavi Levi, cui ancora dedica i suoi studi con passione ed entusiasmo.

Nel frattempo, nel 1992 vince un concorso da professore associato e viene chiamato dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dove inizia a tenere corsi di Archeologia e antichità egee. Qui viene poi chiamato come professore ordinario per il settore disciplinare di Civiltà Egee nel 2001. Presso l'Università Ca' Foscari ricopre diverse cariche istituzionali: Presidenza del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Direzione del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia e coordinamento del Dottorato di ricerca in Storia Antica e Archeologia.

Dal 2013 è docente della Scuola Archeologica Italiana di Atene e della Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici (Trieste-Udine-Venezia). È membro del comitato di redazione dei periodici specializzati di *Creta Antica* (Catania) e della *Rivista di Archeologia* (Venezia).

Filippo Carinci è un grande conoscitore delle civiltà passate, dalla Creta pre- e protostorica, alla Grecia classica – in senso più ampio – fino alla civiltà romana. Prova di questa ampia gamma di interessi è la sua bibliografia, che spazia dalla Creta minoica alla scultura di età romana. Egli ha tuttavia eletto a fulcro dei suoi studi il mondo minoico e in particolar modo i centri di Festòs e Haghia Triada, entrambi situati nella regione della Messarà, nel sud di Creta. È su questi siti che tuttora si focalizzano le sue attività di ricerca e di scavo, quale direttore della Missione archeologica italiana.

Gli studi di Filippo Carinci dedicati alle fasi stratigrafico-architettoniche, alle ceramiche e alle cronologie di Festòs sono essenziali per la conoscenza della storia del centro palaziale di Festòs. I contributi rivolti alle dinamiche insediative di Haghia Triada, alle attività rituali (funerarie e non) della sua necropoli e così pure al suo rapporto con Festòs, sono ancora dei punti di riferimento importanti per lo studio di questo centro, soprattutto nel Medio Bronzo. Altri interessi dello studioso sono dedicati ad aspetti del culto e delle forme cerimoniali nella Creta minoica, al complesso sistema delle relazioni del mondo egeo con l'Egitto e il Mediterraneo Orientale, e alla ricezione del mondo minoico nel Novecento.

Questo volume, intitolato *Rhadamanthys* (leggendaro re di Festòs), è un omaggio al lavoro svolto da Filippo Carinci a Festòs e ad Haghia Triada. Le sue idee sono spesso divenute fonte di dibattiti vivaci e intelligenti, ma anche spunti di riflessione per la scrittura di articoli da parte di giovani allievi. È con questo libro che noi allieve, insieme a colleghi e amici, vogliamo onorare la sua splendida carriera di archeologo e la sua eccezionale attività didattica, ringraziandolo per la grande generosità con cui ha trasmesso e condiviso il suo sapere, come è tipico di un vero Maestro.

Il volume in onore di Filippo Carinci raccoglie 33 articoli dedicati all'archeologia minoica, e tre lettere in cui si loda il suo eccezionale ruolo di *paidagogos*. È diviso in quattro sezioni, ciascuna dedicata ai principali interessi scientifici dello studioso: *in primis* 'La cultura materiale di Festòs e della Messarà', seguita da 'La Creta minoica e post-minoica' e dalle relazioni dei Minoici con le altre regioni del Mediterraneo ('I Minoici oltre Creta'), fino alla ricezione della cultura minoica nel Novecento ('I Minoici e il XX secolo').

La prima sezione è suddivisa in due parti: una, la più consistente, è dedicata a Festòs, il focus di una vita di studi e ricerche di Filippo Carinci, mentre l'altra alla Messarà, la regione della Creta centro-meridionale in cui si trovano sia Festòs, sia il vicino centro di Haghia Triada. In questa sezione i numerosi articoli dedicati a Festòs e Haghia Triada trattano gli aspetti più vari della cultura minoica in questi insediamenti e nella loro regione: dall'architettura all'iconografia, dalle attività rituali a quelle culturali, dall'artigianato all'amministrazione palaziale, dalla glittica all'epigrafia. Non mancano contributi dedicati a fasi cruciali della storia del sito festivo, in particolare del palazzo e i suoi quartieri, dal Neolitico alla fase 'micenea'; così pure al paesaggio e alle dinamiche insediative della Messarà, e ai rapporti di Festòs con altri centri minoici, quali Cnosso e Malia. Cospicuo è il numero di articoli rivolti agli studi ceramici di materiale proveniente da Festòs e Haghia Triada, siano essi focalizzati sugli aspetti tipologico-stilistici, funzionali o tecnologici. Questi sono il frutto degli insegnamenti che Filippo Carinci – straordinario specialista di ceramica minoica – ha rivolto ai suoi studenti cafoscarini, ma anche a tutti gli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene che erano soliti trascorrere i mesi estivi a Festòs. Questa prima parte, dedicata a quei siti che lo studioso ha eletto a focus principale della sua ricerca, rappresenta la più recente ed aggiornata raccolta di contributi che illustrano le ricerche attualmente in corso a Festòs e Haghia Triada.

La seconda sezione è dedicata agli aspetti rituali, culturali e funerari, oltre che iconografici ed epigrafici, di specifici siti cretesi al di fuori della Messarà (come Cnosso o i *peak sanctuaries*), o in generale della Creta minoica e post-minoica. Qui vengono presentati materiali inediti, siano essi pezzi precedentemente ignorati o ritrovamenti da scavi recenti, e riflessioni aggiornate che gettano nuova luce su questioni ancora aperte.

La parte dedicata ai 'Minoici oltre Creta' tratta i rapporti di Creta minoica con la Grecia continentale e con le altre regioni del mondo mediterraneo. Sono qui presentate scoperte inedite che diventano punto di partenza per riflessioni più ampie sul ruolo di Creta nel Mediterraneo, interpretazioni originali di materiale già conosciuto che vanno ad arricchire l'attuale dibattito scientifico, e nuove metodologie d'indagine per affrontare vecchi problemi.

L'ultima sezione, infine, si focalizza sulla ricezione della civiltà e dell'arte minoiche nel Novecento secondo prospettive diverse; si discute l'interpretazione del dato materiale da parte degli archeologi che lo indagano, il fascino subito dagli artisti moderni per l'arte minoica, ed infine l'interesse degli archeologi per l'allestimento di musei con materiale minoico.

Il fatto che la maggior parte degli articoli tratti temi connessi a Festòs e alla Messarà conferisce una straordinaria unità al volume, rendendone la lettura essenziale per coloro che hanno interessi di ricerca a Creta, ma anche per gli studiosi che lavorano sull'età del Bronzo in altre parti dell'Egeo.

Giorgia Baldacci e Ilaria Caloi



Filippo Carinci con la moglie Maddalena a Villa Doria Pamphilj, Roma 2016.



Filippo Carinci alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, nel corso della giornata di studi *'The Italian archaeological research at Phaistos and Hagia Triada (1977-2017)'*, Atene, 27 ottobre 2017.